

Sicilia

Contatto | promve@gazzettadelsud.it

L'ispezione dell'Autorità anticorruzione rileva «gravi disfunzioni» nell'attività del braccio operativo della Regione

Centrale appalti, «sprechi e inefficienze»

Le «falle» negli acquisti di beni per la sanità, tempi biblici e gare pubbliche frazionate

PALERMO

La Regione siciliana spreca denaro negli acquisti di beni per la sanità, non programma gli acquisti, non comunica con gli enti sanitari e spesso da vita a contenziosi che si risolvono in annullamenti delle stesse gare: è durissimo il giudizio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione al termine di un'ispezione alla Centrale di Committenza della Regione siciliana, da cui sono emerse «gravi criticità e mancanza di funzionamento adeguato». «Per soddisfare i propri bisogni - spiega l'Anac - gli enti sanitari del territorio sono costretti ad attivare procedure autonome, o addirittura a reiterare proroghe di contratti aggiudicati in precedenza».

La Centrale unica siciliana dovrebbe, infatti, provvedere non solo agli acquisti di ospedali e aziende sanitarie, ma anche dei vari rami dell'amministrazione regionale, oltre che per le società a partecipazione maggioritaria della Regione.

«Dall'ispezione effettuata, come pure dalla documentazione acquisita - sottolinea l'Anac - è emerso che il numero delle risorse a disposizione è particolarmente ridotto, tanto che per espletare le gare viene assistita dal punto di vista tecnico dal fornitore della piattaforma informatica che mette a dispo-



Procedure autonome degli enti sanitari. Pesanti i rilievi nelle procedure per l'acquisto di beni destinati alle Asp e agli ospedali

sizione proprie risorse».

«A quasi dieci anni dall'entrata in vigore della legge 66 dell'aprile 2014 - afferma l'Anac - non è stato attivato un sistema di interlocuzione con le amministrazioni sanitarie, le quali sarebbero obbligate in realtà a effettuare acquisti aggregati per evitare sprechi e acquisire maggiore forza contrattuale. La centrale di committenza non è stata in grado, inoltre, di organizzare un flusso strutturato di acquisizio-

ne di necessità, per cui le acquisizioni avvengono in base alle esigenze del momento, con aggravii inutili di costi e disfunzioni varie» e «nessuna determinazione di carattere programmatico è stata ancora assunta per risolvere definitivamente il problema della disponibilità di un adeguato supporto informatico per espletare le proprie funzioni». Una falla comporta «il continuo ricorso ad affidamenti frazionati in favore del medesimo

operatore economico». «L'inefficienza della Centrale siciliana - aggiunge l'Autorità - risulta corroborata dallo scarso numero di gare centralizzate portate a termine per servizi e forniture diverse da farmaci e vaccini, e dal ridotto numero di contratti messo a disposizione delle amministrazioni sanitarie». Il rapporto dell'Anac è impietoso: «Altro indice di attenzione è la durata delle procedure che arriva ad oltre due anni, come pure i

Falcone: carenze d'organico

● «L'autorevole e puntuale intervento dell'Anac, con cui è in corso da tempo un'interlocuzione, ha evidenziato delle criticità relative alla Centrale unica di committenza della Regione Siciliana che erano già sotto l'esame del governo Schifani, derivanti principalmente dalle carenze in termini di organico registrate da tempo. Tuttavia, è già allo studio un riordino dell'ufficio speciale volto anche al recepimento del nuovo Codice degli appalti e al rafforzamento della struttura».

Prioritaria sarà la riorganizzazione del personale, anche alle luce dei futuri concorsi che la Regione potrà attuare dopo anni di blocco del turnover». Così l'Assessore regionale all'Economia Marco Falcone, commentando le notizie a proposito di un'ispezione dell'Autorità nazionale anticorruzione. «In ogni caso - prosegue Falcone - giova ricordare che, nell'anno in corso, la Centrale ha aggiudicato tredici gare dal valore complessivo di quasi due miliardi di euro».

tempi per la predisposizione della documentazione che, in alcuni casi hanno richiesto anche due anni, oltre a non essere in alcun modo preventivabili, in quanto dipendenti dalla disponibilità dei tecnici che sono chiamati a redigerla. I numerosi contenziosi conclusi con sentenze di annullamento attestano, infine, rilevanti carenze nella definizione dell'oggetto dell'affidamento».

L'Anticorruzione ha dato tempo

45 giorni di tempo alla Regione Sicilia per comunicare come intende mettersi in regola, poiché «appare del tutto assente la necessaria attività programmatica delle procedure da svolgere, come pure il monitoraggio sull'esecuzione dei contratti aggiudicati; non risultano nemmeno pianificati interventi di carattere organizzativo/strutturale per far fronte alle evidenti carenze, anche in seguito alle comunicazioni inviate da Anac».

Il Consiglio di giustizia amministrativa dispone il riconteggio dei voti in 33 sezioni. Il Tar, invece, aveva legittimato l'elezione di Laccoto

Seggio all'Ars conteso da Genovese, il Cga riapre la partita

Prova di forza di FdI per blindare 4 deputati nel mirino di ricorsi

PALERMO

C'è un nuovo caso che potrebbe portare a una staffetta fra deputati. Il Cga ha accolto il ricorso di Luigi Genovese contro il pronunciamento del Tar che aveva dichiarato inammissibile la richiesta di riconteggio dei voti alle ultime elezioni regionali per presunte irregolarità nei collegi di Messina. In particolare - fa sapere l'Mpa - Genovese sulla scorta di presunte irregolarità nei verbali di 33 sezioni, aveva chiesto di riesaminare tutto e di correggere l'attribuzione dei voti, in quanto gli er-

rori sarebbero stati determinanti per l'assegnazione dei seggi». Il pronunciamento negativo del Tar aveva confermato il seggio all'Ars per Giuseppe Laccoto che aveva ottenuto 4.790 preferenze, eletto a a discapito di Genovese che invece aveva ottenuto 9.233 preferenze. Ora scatta il riconteggio.

Intanto Fratelli d'Italia ci riprova. Il partito della Meloni ha chiesto che l'Ars voti con procedura d'urgenza la leggina che salverebbe 4 deputati dal ricorso pendente contro di loro per dichiararne l'ineleggibilità. Si tratta di una norma che era stata inserita nel testo delle variazioni di bilancio approvato all'Ars la scorsa settimana. Ed è stata poi stralciata proprio per via delle polemiche nate anche all'in-



9.233 preferenze alle Regionali Luigi Genovese (Mpa)

terno della stessa maggioranza di governo. Questa norma avrebbe corretto retroattivamente l'obbligo di dimettersi da cariche pubbliche prima delle elezioni regionali. Un obbligo che, secondo i ricorsi ancora pendenti, non avrebbero rispettato quattro deputati: Dario Daidone, Nicola e Giuseppe Catania di Fratelli d'Italia e Davide Vasta di Sud chiama Nord. Ecco perché, superata la legge di variazioni di bilancio, Fratelli d'Italia è tornata alla carica: deve evitare di perdere alcuni deputati, visto che non tutti i primi dei non eletti nel 2022 sono poi rimasti in FdI. Anzi, un paio ora sono nella Lega, che beneficerebbe della staffetta. Quello che la settimana scorsa era un emendamento oggi è

diventato un disegno di legge autonomo. E ha iniziato il suo percorso in commissione Affari Istituzionali.

Ma è la manovra politica parallela che sta mettendo in agitazione il centrodestra: in conferenza dei capigruppo, mercoledì sera, Giorgio Asenza, leader all'Ars di FdI, ha chiesto che questa norma venga messa ai voti subito, prima della Finanziaria che proprio in questi giorni ha iniziato il suo cammino e monopolizzerà il Parlamento fino a fine anno. FdI ha chiesto una «finestra» che interrompa l'esame della manovra e dia spazio alla legge salva-ineleggibili. La cui urgenza è determinata dal fatto che a inizio del 2024 sono previste le sentenze che potrebbero già togliere il

seggio ai primi due deputati sotto scopa.

Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, anche lui di FdI, non ha ancora sciolto la riserva sulla concessione della procedura d'urgenza. Ma già ieri, in commissione Affari Istituzionali, sono riemerse le frizioni nel centrodestra visto che una parte della Lega e la Dc, insieme al Pd, hanno espresso dubbi sulla accelerazione. E così la norma non è stata esaminata. «Ritengo che anche solo ipotizzare norme da applicare nei casi di deputati incapaci nelle maglie dell'ineleggibilità è da valutare più che attentamente» ha detto il Dem Mario Giambona.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Siracusa il 60esimo anniversario della nascita della Cassa dottori commercialisti. Gli interventi di Tito Boeri ed Elsa Fornero

Il sistema contributivo «salvagente» per le pensioni

Le sfide: demografia, progresso tecnologico e rapporto pubblico-privato

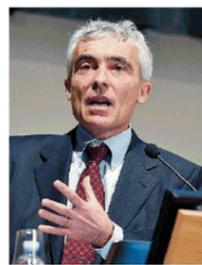
Alessandro Ricuperò

SIRACUSA

Kairos (è la parola greca che significa il momento giusto). Ed è la parola scelta dalla Cassa dottori commercialisti per identificare quel percorso intrapreso 20 anni fa, passando dal sistema retributivo al contributivo, che ha permesso di creare una forte sostenibilità finanziaria garantendo il sistema. In occasione del 60esimo anniversario della nascita della Cassa, si è tenuta al Castello Maniace a Siracusa

l'XI edizione del Previdenza in Tour. Studiosi ed economisti si sono confrontati per capire quali passi fatti da una Cassa con un patrimonio di 11 miliardi e 74mila iscritti. «Abbiamo preso in prestito la parola greca Kairos che significa il momento giusto, il momento in cui vent'anni fa chi ci ha preceduto si è posto il problema di interpretare quello che sarebbe stato il futuro del nostro sistema pensionistico - ha spiegato Stefano Distilli, presidente della Cassa dottori commercialisti -. Intercedendo le dinamiche di un sistema che con le vecchie regole non sarebbe stato in grado di pagare le future pensioni. È stata adottata una radicale riforma che ci ha portati dal regime retributivo al regime contri-

butivo. E il sistema ha saputo rendersi sostenibile dal punto di vista finanziario e patrimoniale». Un'analisi condivisa anche da Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari previdenziali: «Lo studio della Cassa Dottori Commercialisti, dimostra che il passaggio per le pensioni dal metodo retributivo a quello contributivo è stata una scelta saggia». Nel corso dell'intervento è intervenuto anche l'ex presidente dell'Inps Tito Boeri: «La criticità maggiore dei sistemi previdenziali a ripartizione - ha osservato - non è la longevità della popolazione ma l'immissione di pochi lavoratori nel mercato. La principale differenza tra le Casse e il sistema previdenziale pub-



Ex presidente dell'Inps l'economista Tito Boeri

blico è proprio che non c'è condivisione del rischio». Boeri ha sottolineato che la «lungimiranza dei commercialisti» ha guardato a cosa «potrà accadere tra 30 anni. Tre sfide cruciali: la demografia, il progresso tecnologico, il rapporto tra pubblico e privato». E proprio la demografia è stato uno dei pilastri indicati dall'ex ministro del lavoro Elsa Fornero, intervenuta alla manifestazione in collegamento video dalla Spagna, per tenere in piedi il sistema: «La demografia - ha spiegato - è legata all'evoluzione della professione, perché nei cicli lunghi dell'economia i lavori cambiano. Se non si fosse allungato il periodo di proiezione avrebbe portato a una insostenibilità del sistema».

Levento, moderato dalla giornalista Simona D'Alessio, ha evidenziato la solidità patrimoniale che ha permesso di creare un sistema di welfare che supporta i colleghi nelle fasi di difficoltà, nell'avvio e nello sviluppo della professione.

Infine la formazione per i più giovani: «È un percorso che abbiamo iniziato alla Sapienza: un laboratorio con una trentina di studenti e adesso all'interno dei corsi didattici arriviamo a 300 studenti - afferma Salvatore Palma, consigliere della Cassa dottori commercialisti -. E un progetto che estenderemo ad altre università: siamo alla Sapienza e all'università Federico II a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA